

MILANO DA DECLAMARE

Quando il prof trasforma la cattedra in palcoscenico

Giullare e poeta, istrione ironico e attor giovago. Carlo Mega, pugliese di origine, 40 anni, da 20 a Milano, trascorsi da insegnante di materie letterarie e una mai sopita passione per il teatro: in tempi di professori precari e cattedre latitanti, ha unito necessità a vocazione inventandosi un mestiere, quello di cantore di poemi classici e autori contemporanei. Recita nelle scuole superiori, a uso e consumo dei ragazzi, un repertorio che spazia dalla prima poesia volgare a Pasolini, attraverso la follia di Orlando e lo Zibaldone di Leopardi.

Tra banchi e corridoi di licei e istituti commerciali ripropone settecento anni di paladini e guerrieri, gli stessi che si sbadigliano su antologie e letterature, calamitando l'attenzione tanto dei ragazzi che degli insegnanti. Qual è il trucco? «Far diventare i ragazzi protagonisti, coinvolger-

li, portarli dentro la scena — spiega l'attore —. Così Orlando non è più una figura di carta ma uomo che vive conflitti di passione e ragione».

Allievo di Aino Piodi, maestro che ha formato generazioni di attori del Piccolo, Carlo Mega dal '71 fa recitazione sperimentale e ricerca, oggi nelle scuole propone il «teatro di parola». Racconta: «Nasce nel medioevo, con il giullare da strada il mio modello dell'attore. Non il saltimbanco di corte, ma il giullare che si esibisce in ogni luogo per rendere fruibile la cultura a tutti. Io nelle scuole uso sale proiezioni e palestre, ma anche aule e corridoi. Non ho bisogno di grandi spazi: bastano il leggio, la mia mimica e la voce per recitare». Che abbia fatto centro sono proprio gli studenti a dimostrarlo: al termine delle sue rappresentazioni chiedono le copie delle opere appena ascoltate. Gli



Carlo Mega: da prof ad attore

insegnanti seguono a ruota.

Dopo sei anni di attività ora il successo è pieno: Mega sta già prendendo prenotazioni per l'ottobre prossimo. Dice: «Mi chiamano le scuole e gli stessi insegnanti, fissano un anno per l'altro. Sono i ragazzi poi a scegliere la rappresentazione che preferiscono».

Unico neo per l'attore sono

proprio le richieste: gettonatissimi Ariosto e poesia volgare, quasi ignorati i contemporanei. Dice Mega: «Tutto bene fino a Leopardi, qualcuno vuole Ungaretti e Montale, ma per Pavese e Pasolini le richieste si contano sulla punta delle dita».

Teatrante e giullare a tutto tondo, Carlo Mega non perde occasione per trasmettere l'amore per le scene: oltre a viverla insegna anche l'arte di recitare. Un'esperienza cominciata tre anni fa nell'ambito dell'iniziativa ministeriale Progetto Giovani, al liceo scientifico di Corsico e, adesso, a Cologno Monzese. Memorabile la rappresentazione dei ragazzi al Cardano, titolo: «Lo Sternuto», in scena attori e musicanti adolescenti che sparavano fuori rabbie e ansie dei sedici anni e il loro improvviso bisogno di farsi sentire e trovare nuove vie per comunicare.

Maurizia Bonvini